

Arte



GENOVA DE WAELE APRE UNA NUOVA STAGIONE PER LA CITTÀ

Fino al 22 giugno, si può visitare a Genova «Natura e verità nel Seicento illustrato da Cornelis de Wael (1592-1667)». Palazzo Bianco-Musei di Strada Nuova ospita la mostra sul pittore anversano Cornelis de Wael, il primo maestro fiammingo a stabilirsi

a Genova con una sua bottega, aprendo Genova a una nuova stagione artistica. L'idea della mostra è nata dall'arrivo in museo di una nuova opera di De Wael: *Alloggiare i pellegrini*, di recente riemersa dal mercato antiquario, acquistata dalla famiglia Peloso

e ceduta in comodato ai Musei di Strada Nuova. La tela torna accanto ad altri due dipinti già nelle collezioni civiche, *Visitare i carcerati* e *Visitare gli infermi*, parte di una stessa serie dedicata a *Le sette opere di Misericordia*, commissionata da Pier Francesco Grimaldi intorno al 1640.

SEDOTTI DAL COLORE DI SOLARIO

Milano. La mostra al **Poldi Pezzoli** svela un artista complesso, che ha la grazia di Bellini, la cura dei particolari dei fiamminghi e la cultura di Bramantino

di **Marina Mojana**

Poche settimane fa si è inaugurata al **Museo Poldi Pezzoli** di Milano una splendida mostra che definirei *boutique* perché di piccole dimensioni, con uno stile unico e intelligente, di altissimo livello estetico e scientifico e soprattutto al servizio del visitatore che avrà l'occasione di conoscere Andrea Solario, tra i grandi pittori nati a Milano secondo soltanto al Caravaggio e quotato a metà Ottocento il doppio di Botticelli. Curata da Lavinia Galli e da Antonio Mazzotta «La seduzione del colore. Andrea Solario e il Rinascimento tra Italia e Francia» è la prima esposizione consacrata a questo protagonista dell'arte sforzesca, molto amato dagli studiosi; la prima a dedicargli una monografia fu Lisa De Schlegel nel 1913, l'ultimo David Alan Brown nel 1987.

La sua vicenda umana e artistica inizia verso il 1470 a Milano, dove si forma nella celebre bottega di famiglia (i Solari sono architetti e scultori di origine ticinese) e qui finisce, stroncata dalla peste nera, nel 1524. In mezzo ci sono un soggiorno a Venezia (circa 1494-1499), il ritorno nella capitale del ducato sforzesco (circa 1500-1507), un prestigioso incarico in Francia alla corte del cardinale Georges d'Amboise (1507-1510) e il rientro definitivo nella sua città, dove Solario dipinge ininterrottamente fino alla morte, ad eccezione di una tappa a Roma (1513-1514) e forse di un passaggio a Ferrara.

È ancora un ragazzino al tempo in cui Leonardo da Vinci si presenta alla corte di Ludovico il Moro nel 1482. A Venezia giunge al seguito del fratello scultore, Cristoforo detto il Gobbo, più anziano e famoso di lui e studia le opere di Giovanni Bellini, protagonista assoluto del Rinascimento veneziano, realizzando a olio su tavola il suo primo capolavoro, la *Madonna dei garofani* oggi a Brea, accanto ad alcuni penetranti ritratti che risentono della lezione di Antonello da Messina, passato da Venezia vent'anni prima. Nella cosmopolita laguna Andrea incontra probabilmente il giovane Albrecht Dürer e il Perugino, la cui pittura ha su di lui un'influenza chiave, mentre si confronta con i leonardeschi che hanno da poco lasciato Milano occupata dai Francesi. Quando anche Leonardo arriva a Venezia con il Salai, nel 1500, Andrea è già ripartito.

Rientrato a Milano, si afferma in modo autonomo. A questi anni risalgono prove di straordinaria qualità materica - quasi di smalto - e di impeccabile esecuzione come il *Ritratto di donna* del Castello Sforzesco di Milano (sorella più casta della *Belle feroniere* di Leonardo); l'*Ecce Homo* del **Poldi Pezzoli** (da osservare con calma in ogni dettaglio, comprese le lacrime), eseguito - tramite una lente di ingrandimento - con un pennello dai sottilissimi peli di martora e le numerose versioni della *Testa di san Giovanni Battista*. In quella proveniente dal Louvre (1507) Solario dipinge il suo volto riflesso sul piede della coppa, in un gioco di

anamorfosi, omaggio alle ricerche ottiche di Leonardo. L'incontro con il genio da Vinci, che gli darà nuova libertà espressiva, avviene solo nel 1511 a Milano, quando Solario, all'incirca 40enne, è ormai un artista maturo, appena rientrato dalla Normandia. Qui, tra il 1507 e il 1510, era stato protagonista di una esaltante esperienza come pittore alla corte del cardinale d'Amboise, signore di Gaillon e qui, aprendosi all'influsso dei fiamminghi, aveva lavorato agli affreschi della cappella del Castello, distrutti dai giacobini nel 1799.

In Francia realizza alcune tra le sue opere più famose e copiate, come la strepitosa *Madonna del cuscino verde* proveniente dal Louvre. «È uno dei dipinti più riprodotti nella storia dell'arte - nota Mazzotta - e pur non essendo Solario un seguace ortodosso di Leonardo, in quest'opera gli si avvicina attraverso Giovanni Antonio Boltraffio, l'artista che ha spesso fatto da mediatore tra lui e Leonardo, permettendogli di non avvicinarsi troppo alla luce del maestro e quindi abbastanza da non bruciarsi». Verso la fine della sua vita ritrae il grancancelliere ducale Gerolamo Morone (1522) e una monumentale pala a più scomparti per la Certosa di Pavia, mai completata per l'improvvisa morte.

Con 24 opere, sette del **Poldi Pezzoli** (il nucleo più ricco in Italia) e sei del Louvre, la mostra ha il pregio di farci innamorare di un artista complesso, che ha la grazia di Bellini, la cura dei particolari dei fiamminghi, la cultura di Bramantino e l'armonia di Leonardo.

Autore di ritratti e di quadri da stanza, era solito firmarsi Andreas Mediolanensis, quando lavorava fuori dal ducato sforzesco e Andrea de Solario quando operava in città. Tale abitudine contribuì a confondere gli storici dell'arte e a indebolire la sua identità tra Seicento e Ottocento. Lo stesso Vasari aumenterà la confusione chiamandolo «Andrea del Gobbo». Soltanto nel 1857 il *connoisseur* Otto Münder scopri che i tre Andrea erano la stessa persona, favorendo la riscoperta di un artista affascinante, che introduce il Rinascimento italiano in Francia. Da quel momento la fortuna colossale del Solario dominerà tutto il secondo Ottocento. «Al tempo del conte Gian Giacomo - scrive Galli in catalogo (Dario Cimorelli Editore, pagg. 328, e 36) - Andrea era molto famoso e spuntava cifre altissime sul mercato. Nell'inventario delle opere di Gian Giacomo **Poldi Pezzoli** il suo *Riposo nella fuga in Egitto* era valutato 45mila lire, mentre la *Madonna del Libro* di Botticelli 20mila e la *Dama del Pollaiuolo*, allora attribuita a Piero della Francesca, settemila lire».



Andrea Solario. «Ritratto di dama», 1505-1507 circa, Milano, Castello Sforzesco

ABITARE LE PAROLE COSTRUIRE E OFFRIRE RIPARO

di **Nunzio Galantino**

PIETRA

» Che differenza tra le parole semplici di una delle rare poesie dedicate alla pietra e il vasto campo semantico che la riguarda!

Differenza che emerge con tutta evidenza quando si confrontano i versi di Emily Dickinson e la presenza della pietra, non solo nei due Testamenti biblici ma in molte culture: «Quanto è felice la piccola pietra / che rotola sulla strada tutta sola / e non si preoccupa della carriera e non teme le esigenze».

Questi e gli armoniosi versi della poetessa statunitense raccontano la serenità di chi, pur nei suoi limiti («la piccola pietra»), vive il proprio tempo e la propria condizione come momento opportuno e condizione perfetta per sé. Tali da permettere una esistenza felice, lontana dalle complesse aspettative sociali e individuali.

Fortemente diversificato è il campo semantico che si è sviluppato intorno alla parola pietra nei diversi ambiti. Alcuni, carichi di una vitalità inaspettata. Solo in parte iscritti nelle origini e nella evoluzione di questo affascinante termine.

Il lemma greco λίθος (*lithos*, in ebraico *eben*) e il latino *petra* (in ebraico *sur* e *sela*) si trovano per lo più associati a concetti di solidità, durata e affidabilità. Attribuiti - come nel *Salmo* 18,2 - anche a Dio: «Il Signore è la mia roccia, la mia fortezza e il mio liberatore». In tutti i casi, i due termini rimandano a pietra, sasso. Nel Dizionario greco-italiano Rocci, *lithos* è emblema persino di durezza e di crudeltà.

Uno sguardo più ampio alla parola pietra ci pone di fronte a una vera e propria esplosione di rimandi simbolici, oltre che funzionali.

Pietre per costruire e pietre che offrono riparo. Pietre per lapidare e che, per questo, possono uccidere. Pietre preziose e pietre curative. Pietre d'inciampo per non dimenticare. Pietre scartate, ma divenute pietre angolari, simboli di sicurezza offerta e di fermezza garantita.

E poi, in un contesto quasi irreali, pietre pronte a gridare per testimoniare: «[...] se costoro taceranno, grideranno le pietre» (*Luca* 19,39). E pietre pronte a... partorire: «Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre» (*Le* 3,8). Un simbolismo paradossale per affermare, in questi casi, che la durezza e la chiusura di cuore non sono destinate a rimanere tali.

C'è anche una pietra che si ribalta. Rotolata via dal sepolcro, come raccontano i Vangeli a proposito della Risurrezione del Signore Gesù e che, per chi crede, dà fondamento a una speranza nuova e colore diverso alla vita.

Come nello sguardo delicato di Emily Dickinson, dove la pietra addirittura cammina verso orizzonti nuovi. «[...] indipendente come il Sole / si accompagna o brilla sola / seguendo una volontà assoluta / con spontanea semplicità».

160° ANNIVERSARIO **il Sole 24 ORE**

Luca Mari
Alessandro Giordani
con Daniele Bellasio

L'Intelligenza Artificiale di Platone

Il pensiero, i chatbot e noi

IL PENSIERO, I CHATBOT E NOI

Le "macchine da conversazione" stanno rivoluzionando il nostro modo di pensare, comunicare e apprendere. **L'Intelligenza Artificiale di Platone** esplora la rivoluzione culturale che stiamo vivendo, dove chatbot e intelligenza artificiale riscrivono i confini della mente. Un viaggio attraverso la storia del pensiero e un'analisi profonda, tra filosofia, scienza e tecnologia, per guardare al futuro con occhi nuovi.

IN EDICOLA DA SABATO 5 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 05/05/2025. In libreria a € 16,90.